

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 13, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ di ogni settimana e la Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 20 centesimi ogni riga

AVVISO

La gratuita collaborazione del *Carroccio* non potendo sopportare maggiori sacrifici restringerà le sue pubblicazioni nel venturo anno ad una sol volta per settimana, riducendo il prezzo d'abbonamento a Lire otto all'anno per Casale ed a Lire nove per le Provincie dello Stato.

Se gli eventi lo richiederanno, se la profezia dell'eroico popolo di Milano si avverasse, il *Carroccio* del 1851 saprà moltiplicare le sue pubblicazioni per essere fedele al suo nome ed alla missione che si è proposta.

Intanto nel ristretto suo confine, obbedendo alle nostre condizioni politiche, si propone specialmente di diffondere gli insegnamenti economici.

Si spediranno i primi tre numeri del 1851 a tutti gli abbonati del 1850 per compensarli dei tre numeri che mancano a formare i cento che si richiedevano per compiere la nostra obbligazione. Coloro che non intenderanno di continuare sono pregati di ritornarci il numero quattro, che sarà pure ad essi spedito. Compenseremo poi gli abbonati che ci continueranno il loro favore con tre supplementi che daremo nel corso dell'anno.

Nel nostro programma di gennaio sentivamo promessa ai nostri abbonati un opuscolo sul bilancio che si doveva votare dal Parlamento. Se non l'abbiamo fatto la colpa non è nostra. La colpa è di chi ha frustrate le speranze della Nazione. Il nostro buon volere lo abbiamo dimostrato nel rendiconto che abbiamo dato dei bilanci degli Esteri e dei lavori pubblici stati votati.

Siccome però è intenzione del Direttore di questo giornale di pubblicare un'operetta sul bilancio che, giova almeno sperarlo, sarà nel nuovo anno votato, senza prenderne formale impegno, si obbliga però, ove dia compimento al suo divisamento, di trasmetterne un esemplare agli abbonati del *Carroccio* del 1850, ancorchè non continuassero nell'abbonamento del 1851.

Siccome poi ci furono già trasmessi parecchi mandati per l'abbonamento del 1851 in ragione del prezzo di L. 18, sarà nostra cura di far restituire la metà di dette somme a chi spetta, od anche la somma intera, ove, stante le mutate condizioni, volessero ritirarsi dall'abbonamento.

CASALE 31 DICEMBRE

DEL FUTURO VALORE DELL'ORO

Quando il valore dell'oro venisse coll'andar del tempo a molto diminuire, noi dovremmo rallegrarci noi potremmo in questo modo estendere a molti nostri bisogni l'uso di un metallo che ha qualità preziosissime. Ma probabilmente non sarà così, e né la California né altra ragione aurifera varranno a procurarci questo beneficio. La scoperta di abbondanti miniere farà diminuire il suo valore, ma assai meno di quanto a prima giunta si potrebbe credere. Due cause vi faranno sempre ostacolo, cioè le crescenti ricerche e le spese di produzione. La crescente attività e civiltà umana, la sua diffusione nelle popolazioni tuttora rozze, importano un maggior bisogno dell'oro sia nelle transazioni, sia negli usi domestici e d'arte, e per poco che venga a diminuire il suo valore il suo uso sarà senza dubbio notabilmente esteso. Ciò non varerebbe quand'anche esso venisse dai Governi demonetizzato, ossia perdesse il suo carattere monetario ad esempio di quanto ha fatto recentemente l'Olanda, perchè anche in questo caso l'oro si per le sue qualità fisiche, che per la facilità di trasportare con esso in un piccolo volume un ragguardevole valore, sarà sempre impiegato nelle contrattazioni. Ne prova la stessa Olanda, dove questo metallo, tuttoché demonetizzato, è tuttavia impiegato nelle contrattazioni, e noi vedemmo finora impiegati dovunque in esse anche i lingotti d'oro perchè contengono un valore in transeo, e di un uso preferibile per questo oggetto ad ogni altra merce non monetata.

Le spese di produzione, abbiamo detto, sono anche

di ostacolo a che scemi notevolmente il valore dell'oro. Comunque non esaurite, tuttavia sono diminuite le trovate miniere, e di mano in mano che i lavori si moltiplicano nel seno della terra diventano più costosi. E se ciò malgrado le spese fossero così inferiori al valore attuale di questo metallo da produrne l'abbassamento allora le miniere antiche per difetto di tornaconto diverrebbero inoperose, e la minor quantità offerta farebbe rialzare il suo valore. Si aggiungano le spese di trasporto, i pericoli del viaggio, ed il beneficio del commerciante le quali cose non variano ed entrano in gran parte nel formare il valore attuale dell'oro. Ond è che nessuno deve allarmarsi nel timore di un gran ribasso, il quale quando poi avvenisse, sarebbe, come avvertimmo, un vero beneficio.

SCUOLE DELLA PROVINCIA

PER GLI AGRIMENSORI E PER GLI OPLRAI

Da molti anni vi esistono questa città due scuole fondate dalla provincia nelle quali l'insegnamento finora fu assai diverso da quello che la provincia si era prefisso. Già da qualche anno il Consiglio Provinciale aveva fatti reclami in proposito, ed ora apprendiamo che la sua volontà sarà quanto prima eseguita. In vece di una scuola di aritmetica e di algebra, ed un'altra di geometria noi avremo adunque una scuola di geometria e disegno lineare applicati alle arti e mestieri, ed un'altra per gli agrimensori.

Luna e l'altra goveranno assai bene si alla città che alla provincia quando siano ben fatte. Meritò la prima delle due scuole gli operai, fatti più istruiti, migliorarono d'assai la loro condizione, ed il loro servizio fatto molto più utile ai consumatori riuscì di vantaggio non solo alla città ma eziandio alla campagna, imperocchè una parte di questi operai rifluiscono nella provincia da cui uscirono, e dove non saranno operai meglio istruiti, gli abitanti della campagna troveranno il loro tornaconto a fare il cambio dei loro prodotti agricoli con quelli delle industrie della città, piuttosto che fabbricarli nel proprio villaggio.

La campagna sentiva anche un notevole beneficio dai nuovi agrimensori, che uscivano di questa scuola, la quale mentre agevola i mezzi di apprendere una professione che la imminente cadastrazione, e la crescente attività sociale, e la maggior mobilitazione e divisione delle proprietà fondiarie rendono più preziosa tende a renderli assai più istruiti. Ciò tanto più se l'insegnamento si estenderà, come crediamo, all'estimo dei fondi, ed alla materia stradale. Coll'insegnamento dell'estimo dei fondi noi avremo buoni periti in vece di periti più o meno ignoranti che ora giudicano per essi soliti a giudicare, ed appoggiate alle regole dell'arte, che non hanno mai conosciute. Noi avremo anche un mezzo di diffusione di sane nozioni economiche che a poco a poco prenderanno il luogo di tanti strani errori che ora corrono fra i più come tante verità inconcusse. Coll'insegnamento poi delle regole intorno alla materia stradale, noi miglioreremo d'assai le nostre strade con massimo vantaggio della privata e pubblica ricchezza.

Insistiamo particolarmente su questo punto sul quale speriamo che la nuova scuola avrà una larga parte, chè se così non potesse essere, o per la molteplicità delle altre materie da insegnarsi, o per altre cause, noi vorremmo che la provincia istituisse un'apposita scuola, chè certo nella grande scarsezza di persone che conoscano questa materia, essa non potrebbe meglio impiegare i suoi fondi. Ci ricorda di averne veduto fondate una in Francia a Moulins, e non sarà discaro ai nostri lettori il conoscere un brano della Cucolare del Prefetto della Senna inferiore, diretta ai Sottoprefetti ed ai *Maires* del suo Dipartimento, colla quale facevamo loro conoscere e raccomandava questa scuola. Ecco come egli si esprimeva nel 1846.

« Diffondere l'istruzione professionale che molti più a gli uomini utili, e uno dei primi doveri dell'amministrazione lo devo adunque chiamare la vostra attenzione sulla scuola stradale fondata a Moulins sotto gli auspici del mio collega, il Prefetto dell'Allier.

» Questa istituzione che ha per oggetto di genera-

lizzare la cognizione delle scienze matematiche in ciò che hanno di più pratico e più utile, è destinata a formare assistenti per i ponti e strade, agenti stradali per il servizio delle strade vicinali, ed intraprenditori abili ed istruiti, il cui bisogno si fa vivamente sentire in molti dipartimenti. Essa riempirà una lacuna, che colpisce tutti quelli che sono chiamati a sorvegliare od a dirigere l'esecuzione di pubblici lavori.

» La scuola stradale sarà accolta con favore dal pubblico, e specialmente dai padri di famiglia, i quali troveranno, nella sua creazione, la possibilità di aprire ai loro figli un notevole carriera senza imporsi sacrifici troppo spesso superiori alle loro forze. Essa sarà alimentata specialmente dalle scuole primarie superiori, che hanno preso un felice incremento dopo la legge del 28 giugno 1833. essa formerà il personale destinato a dirigere sotto l'altra dipendenza l'esecuzione delle strade comunali e terriere, ponti, canali, prosciugamenti e ponti, essi contribuiranno a preparare ed istruire una parte dei 200 assistenti e 2400 agenti stradali di cui attualmente abbisognano il corpo dei ponti e strade, ed il servizio vicinale.

» La durata dell'insegnamento è di due anni e so comprende:

- » 1. Lo studio ragionato della lingua francese.
- » 2. I primi elementi del diritto amministrativo nelle sue applicazioni ai lavori pubblici.
- » 3. L'aritmetica, la geometria, la trigonometria, la statica ed i primi elementi dell'algebra.
- » 4. La formazione dei primi livellazioni e tracciamenti a costruzione delle strade e dei ponti ecc.
- » 5. I lavori grafici.
- » Gli allievi sono ammessi alla scuola dall'età di anni 17 ai 20 dopo un esame dal quale risultano che essi sanno:
 - » 1. La grammatica francese,
 - » 2. L'aritmetica,
 - » 3. La geometria piana,
 - » 4. i primi principii del disegno lineare.
- » I corsi cominciano il 20 ottobre, e terminano il 20 agosto.

» In ogni anno usciranno da questa scuola agenti, che in ogni circostanza saranno ausiliari tanto più preziosi per i pubblici lavori in quanto che saranno formati all'esercizio della loro modesta ma utile professione, sotto la direzione di uomini speciali i quali hanno praticato essi medesimi ciò che sono incaricati di insegnare.

COALIZIONE DEI PANATIERI

Col 4º gennaio i nostri panattieri sono sciolti dai vincoli che gravitano sulla loro industria, ed è voce che essi abbiano tra loro concertato di non vendere il pane ad un prezzo inferiore a quello che sarà da loro stabilito. Coloro che hanno piena fiducia nelle libertà economiche, e sanno sopportare all'uopo un qualche male passeggero per un maggior bene futuro e durevole, non si allarmarono al certo all'udire questa voce, e non vorranno ripudiare un principio testè conquistato che fa onore al nostro paese, e che sarà fecondo in conseguenze. Ma noi scostiamo quelli che hanno ancora la sventura di poco fidare in queste libertà, o si muovono più per un presente qualunque, che per l'avvenire, a non allarmarsi punto per queste voci, ed a non rivolgere il pensiero al ristabilimento della tassa. I panattieri se non avessero abbastanza onestà per astenersi da simili coalizioni, avrebbero almeno, vogliamo sperarlo, sufficiente buon senso per comprendere il vero loro interesse, ed abbandonare una via che loro punto non conviene, e quando vi si ostinassero, essi sarebbero tuttavia forzati ad abbandonarla.

I Panattieri debbono comprendere che questo concerto è affatto immorale, che essi per effetto di questo concerto vendono il pane ad un prezzo maggiore di quello a cui in caso diverso si venderebbe, fanno un guadagno poco onesto. Debbono comprendere che il loro fatto ecciterebbe il malcontento e gli esporrebbe all'indignazione del popolo il quale talvolta è uso di andare per le corte e farsi giustizia da se. Debbono comprendere che la società non può restare indifferente a queste coalizioni, e sapere, e se nol sanno

glielo diciamo noi, che nel Codice penale vi sono due articoli i quali sono così concepiti

« Colui che o spargendo fatti falsi nel pubblico, o facendo offerte maggiori del prezzo richiesto dai venditori stessi, o concertandosi coi principali possessori di una medesima mercanzia e derrata per vendere non sia venduta, o sia venduta ad un determinato prezzo, o che per qualsivoglia altro mezzo doloso avranno prodotto l'alzamento o l'abbassamento del prezzo di derrate, di mercanzie, di carte, o di effetti pubblici al di sopra od al di sotto di quello che sarebbe stato determinato dalla naturale e libera concorrenza dei commercianti, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno, ed inoltre con multa da cinquecento a duecento lire.

« La pena del carcere sarà di due mesi a due anni, e la multa da trecento a duecento, se tali maneggi sono stati praticati per rispetto ai pan, granaglie, farine, sostanze farmaceutiche, pane o vino »

Debbono comprendere che e invece di appigliarsi a questi concetti essi imprendono la via di qualunque onesto ed intelligente industriale, se essi cioè si contentano di un discreto profitto e si studiano di far buon pane e produrre, non che scelti da ogni vincolo il possono, anche nuove varietà più gradevoli, più salubri, o più adatte alle fortune dei maggiori consumatori, finiranno per fare in complesso un eguale, ed anzi un guadagno maggiore, perchè molti della città e luoghi circostanti troveranno maggiore economia nel comperare che fabbricare per uso proprio il pane, ed essi estenderanno per conseguenza d'assai il loro commercio.

Debbono infine comprendere che è quasi impossibile che tutti gli attuali esercenti mantengano l'accordo, e che quando alcuni di essi vendano a miglior mercato, tutti son obbligati ad unificarsi se non amano di vedere assottigliato il numero degli avventori.

E se di tutte queste cose non comprendessero o volessero comprendere, e se, ciò malgrado, il fisco se ne stesse in silenzio, e il popolo minacciasse di farsi giustizia dare od alcuni degli attuali esercenti facessero per gli altri una sufficiente concorrenza soffrirebbero al certo altri nuovi pericoli, allentati dal vistoso guadagno a cui per sempre una reale concorrenza che renderebbe in avvenire impossibile ogni coalizione, e questa concorrenza si effettuerebbe tanto più presto, quanto maggiore sarebbe l'allettamento ad aprir nuove panetterie, ossia quanto maggiore sarebbe l'avidità degli attuali esercenti coalizzati.

Ripetiamo adunque che le voci di coalizione non debbono punto allarmarci e far desiderare il ritorno della tassa, ed in questo noi riposiamo tranquilli nel buon senso dei nostri concittadini

AGLI OPERAI

Il povero ed il ricco

- D Che cosa è la proprietà?
R È il prodotto del lavoro materiale ed intellettuale
- D Che cosa è il ricco?
R È colui che attualmente possiede per essersi esso stesso create delle ricchezze, o per averle ottenute da altri
- D Ne deriva egli forse che chi ora possiede continuerà a possedere per l'avvenire?
R No certo, e l'esperienza prova, che sovente il ricco diventa povero
- D Quale è il mezzo di conservare e di crearsi onorevolmente le ricchezze?
R Il lavoro e l'ordine
- D Che cosa è la miseria?
R È il risultato della pigrizia o degli infortuni
- D Che cosa è il povero?
R È colui che non possiede attualmente
- D Ne deriva egli che esso non abbia mai posseduto e che non possederà mai?
R No certamente, l'esperienza dimostra che sovente il povero diventa ricco
- D Con qual mezzo il povero condanna se stesso a restare nella povertà?
R Colla pigrizia e col disordine

Un nuovo sistema di espurgo delle latrine in Parigi

La Commissione Municipale provvisoria della città di Parigi nella sua seduta del 20 scadente dicembre ha presa un'importante deliberazione. Essa di concerto col Prefetto di polizia si era occupata dello studio dei diversi sistemi di disinfezione applicati all'espurgo delle latrine. I mezzi adottati consistono nell'impiego di reagenti i quali hanno la virtù non solo di rendere odore le materie estratte ma ben anche di separare le parti solide dalle liquide, doppia operazione la quale permette di semplificare singolarmente il lavoro dell'espurgo, e specialmente le questioni si gravi del trasporto e del deposito, poichè tutta la parte liquida può in questo modo, essere versata sulla contrada, da dove cade negli scolatoi.

Nei vari esperimenti che hanno avuto luogo in presenza dei delegati del Prefetto di polizia e di membri del Consiglio di sanità è stato riconosciuto, che nei quartieri ricchi dove le acque di casa sono verate

in gran quantità nelle latrine, le masse che se ne estraggono possono essere per i 7/8, e talvolta anche per intero, convertite in liquido. Ora siccome il trasporto delle materie entra nelle spese di espurgo per una somma ragguardevole, l'impiego di questi nuovi sistemi riduce a metà la spesa a cui ora sono soggetti i proprietari per questa operazione.

A questo si aggiungono altri non meno importanti vantaggi, quelli cioè di non offendere la vista e l'odorato, di non recar danno alla salute ed alle proprietà mobili e stabili coll'esalazione di gaz melfici, e di non turbare il riposo degli abitanti colla molteplicità e col rumore dei carri.

Quindi la detta commissione fece provvisoriamente facoltà ai proprietari ed ai vuotacessi di versare sulla strada pubblica e negli scolatoi le materie liquide compiutamente disinfettate, mediante il pagamento a favore del Municipio di L. 4.25 per metro cubo di materia estratta.

Pregò inoltre il Prefetto di polizia a continuare gli studi intorno ai miglioramenti da introdursi sia nei processi di disinfezione, sia nella costruzione ed uso dei recipienti, ed a favorire la concorrenza nella curatura dei cessi, onde eccitare il progresso nei mezzi di disinfezione, ed ottenere riduzioni nei prezzi di espurgo.

Speriamo che questi fatti risveglieranno l'attenzione dei principali municipi del Piemonte, e che non vorranno più a lungo trascurare un sì alto argomento. Quando i vantaggi suddetti non bastassero, noi ne aggiungeremmo un altro molto importante, di cui più d'una volta abbiamo fatta parola, il vantaggio dell'agricoltura, le materie fecali sono un potentissimo concime, e, rese odore, mantengono per intero la loro virtù concimante, che ora esse perdono in gran parte per la continua esalazione dei gaz.

San o ancora astretti a rimandare ad altro numero il sintonio dei principali ed importanti lavori del nostro Consiglio Municipale, fra quali quello della benemerita commissione del bilancio intanto inseriamo la relazione fatta da un nostro progettuale per l'organizzazione delle guardie campestri

RELAZIONE FETTA AL CONSIGLIO MUNICIPALE DI CASALE PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE GUARDIE CAMPESTRI

Onorevoli Colleghi vengo a sdebitarmi dell'incarico che m'èbbi da voi di sottoporre alle vostre deliberazioni un progetto di regolamento per le guardie campestri del nostro Comune. Appena rivolsi il pensiero al disimpegno del grave ufficio, subito mi avvidi che la piaga sociale, alla quale è intendimento vostro di apportare rimedio, richiede provvedimento d'istituzione, e non di mero regolamento, e che quindi, od avrei dovuto rassegnare l'incarico, od oltrepassarlo. Chiunque di voi chiami un istante il pensiero sopra questa importante materia si farà facilmente convinto, che a me non rimaneva altra via da seguire. Io mi attenni alla più difficile il Consiglio giudicherà se abbia bene meritato della sua fiducia.

Direi di più per fare un lavoro proporzionato alla gravità del soggetto, avrei dovuto chiamare l'attenzione del Consiglio su tutti i rimedi preventivi, che sono i soli, i quali possano apportare una radicale guarigione alla lebbra sociale che si appella — *furto di campagna* — Ma siccome questa è opera lenta, e che richiede un complesso di deliberazioni ed il concorso della patria legislazione, ed il male richiedendo un qualche pronto rimedio, per ora mi sono ristretto ad indicarvi i mezzi repressivi o quei soli preventivi, che io chiamerò più prossimi. Nutro però speranza che le leggi patrie e la sapienza del Consiglio concorreranno, perchè in avvenire si salga alla sorgente del male.

Invece di addurvi, come sarebbe debito di un accurato Relatore, le ragioni che mi dettano i singoli articoli del progetto che ho l'onore di sottoporvi mentre mi iscrivo di ciò fare nella discussione del progetto medesimo per non farvi perdere un tempo prezioso, mi limiterò per ora a semplicemente enunciare le considerazioni che più influirono a trarmi nella sentenza che ho abbracciata.

Considerai che, se è dovere di un buono amministratore di subordinare allo stato finanziario le questioni delle materiali migliori, sul punto però delle migliori morali, le spese devono ritenere come un accessorio, che non è dato di rimuovere le spese per la pubblica morale sono un debito, che non occorre di cercare se si possa pagare ma che bisogna pagare. Per altra parte non è forse una verità irrefragabile, una verità compresa da tutti, che le imposte gravi, sono onerose per ciò solo, che con esse non si è raggiunto il solo legittimo loro fine, cioè la difesa della nazione, degli individui, e delle proprietà? No non contribui che assicurarsi tali benefici sarà mai negato dai cittadini. Nello scendere quindi il mio progetto mi sono studiato di raggiungere questo supremo scopo e non mi sono dato pensiero dello stato di nostre finanze. Fate sicure le proprietà, e con esse il lavoro, e la gratitudine cittadina non si rifiuterà ai mezzi.

Considerai che la difesa della proprietà agricola è più profittevole al proletario, che al possidente stesso. Il grande proprietario che affitta i suoi terreni gode sempre una parte del beneficio della proprietà cittadina del

tutti di campagna cadono specialmente sul piccolo proprietario che lavora, sul fittajuolo, e sul colono, i quali rappresentano il lavoro, e non la proprietà. Se poi si pone mente che il proprietario può vivere con pochi frutti di porzione dei campi dei quali la legge gli dà il dominio, facilmente si scorge, che la parte di terreno che rimarrebbe incolta, o meno produttiva, ove lo sviluppo progressivo dei furti di campagna a ciò lo obbligassero, sarebbe in danno totale del proletario, sia per la diminuzione della rendita e del lavoro, sia per l'incarceramento dei generi, che ne conseguirebbe.

La difesa della proprietà è poi specialmente proficua al proletario, perchè, assicurando il lavoro, dà ad esso uno stato morale, e quest'assicurazione del lavoro è una proprietà non meno bella e sicura di qualunque altra, avendo fondamento non nelle leggi sociali, ma in quella più immutabile della natura. Tutti gli ordini dei cittadini avendo interesse a porre un argine a questo male ognora crescente, parmi si possa usare per raggiungere lo scopo quella ragionevole severità, che è richiesta da quella mancanza d'istruzione, che lamentiamo, e che non è dato di promuovere istantaneamente.

Considerai, che, dovendosi scegliere i difensori della proprietà in quella classe ove i grandi insegnamenti della scienza economica non sono ancora discesi, in quella classe che non può ancora essere informata delle verità sopra enunciate, era utile di allontanare, per quanto è fattibile, le guardie campestri dalla comunione di quella parte di cittadini, presso i quali, per colpa dei governanti, l'istruzione non si è ancora fatta strada ed il sentimento morale non è per anco diffuso. Perciò non ho potuto accettare l'opinione di coloro che vorrebbero disseminate nelle piccole borgate del Comune le Guardie Campestri Sole, senza sorveglianza, ed in continuo contatto con coloro che devono invigilare, sarebbero allontanate dal dovere, e fors'anco trasmutate da guardiani in complici. Invece adottando il principio di un quartiere esclusivo per queste guardie, poste sotto la sorveglianza del commissario della sicurezza suburbana e del loro sergente, si stabilirà una buona disciplina, che, sola può dare ad esse quella forza morale, senza della quale inutile riuscirebbe una tale istituzione.

Considerai, che, fino a che per la bontà delle leggi il rispetto ad esse non sia diffuso in tutti, fino a che la polizia non sia domandata ai Municipi, e fino a che il Sindaco non sia rivestito di quei poteri che lo facciano riverito o temuto, esso rimane in condizione di non potere esercitare coll'opportuna severità la parte di accusatore, ed ho quindi affidato questo bello, ma difficile incarico ad un funzionario supenduto al quale ho dato il nome di *Commissario* per la forza morale che nella mente degli idioti si accoppia a quel nome. Nell'esercizio poi del suo ufficio l'ho reso indipendente dal Sindaco, onde non possa mai cuoprire la negligenza sotto la responsabilità del primo Magistrato del Municipio.

Considerai, che nei provvedimenti positivi si deve osservare l'uomo quale è, e non quale si deve procurare di renderlo, e quindi se lui precedente nel classificare le punizioni delle guardie campestri per modo da rendere efficaci, mi feci pure debbo d'interessare all'adempimento de' loro doveri coll'esca del premio, sempre potente, quando è legalmente e giustamente compartito. Questa medesima considerazione mi fece largheggiare negli stipendi, e consigliermi ad assicurare un onorato riposo all'impiegato che avesse bene meritato. La tabella delle varie gradazioni dei premi e dei diritti a pensione di ritiro, annesse al regolamento, sono informate su questo pensiero.

Considerai, che talora fa mestiere di parlare ai sensi delle popolazioni e perciò mi sono occupato del vestito e della proprietà di questo corpo di guardie e mi parve che uniformando per quanto sarà fattibile, l'abito di queste a quello di quell'Arma, che è tanto temuta dal malfattore, noi avremmo, senza alcun carico, ottenuto un reale beneficio.

Considerai che non doveva mancare ne l'istruzione, né l'amore alla proprietà in coloro che la devono difendere, perciò mi sono occupato dell'istruzione di queste Guardie nasime della parte topografica del territorio che devono pertuire ed ho provveduto che, mercè una ritenzione sulla paga, si formasse a nascheduna d'esse un peculio sulla cassa di risparmio, peculio che servirà nel precedente d'esca ad accrescere, e di garanzia verso l'indolente.

Considerai, che quando si porta il discredito su tali istituzioni, si fa un male maggiore che col non provvedere, perchè si imprime nelle menti il pensiero che la società sia impotente a difendersi. Perciò sono convinto che il Municipio in questa lista non deve far nulla, o far bene le mezze misure, e avrebbero il male, invece di scongiurarlo.

Signori! al pari di me voi siete persuasi che questa Relazione, ed il progetto che vi ho sottomesso, frutto di pochi giorni di lavoro, non corrispondono alla gravità del soggetto, e che le poche sedute che ci rimangono della sessione autunnale, non bastano per una così importante discussione, e però ho detto se questo scritto sarà da tanto da fermare l'attenzione del Consiglio per modo da fargli accogliere la proposizione che gli sottometto, che cioè questo progetto sia trasmesso ad una Commissione, la quale congiuntamente al Consiglio Delicato si occupi con più maturi studi

di questo precipuo nostro incarico, per riferire definitivamente in una sessione straordinaria da tenersi non oltre l'ultima metà del prossimo gennaio e che sarà cura del signor Sindaco di ottenere dall'autorità governativa.

Signori! mentre altri stoltamente si preoccupano, o trovano per loro tristi fini convenienti di allarmare le menti dei cittadini, su di alcune utopie di *communismo* occupiamoci noi da senno ad estirpare nel loro nascente non vane teorie, ma fatti ben più gravi e pericolosi di qualsiasi inapplicabile sistema. Perché questi fatti tendono a distruggere la proprietà e non a dividerla, perché distruggono la pubblica morale primo bisogno della società, perché usurpando il frutto degli altrui sudori, minacciano un pauperismo universale meno troverebbe il suo tornaconto a lavorare, se i frutti delle fatiche del probò cittadino dovessero essere preda dell'ingordo. Le leggi agrarie dei Greci, che in due mila anni non hanno trovato un palmo del globo che le abbia potute applicare sarebbero ben più a desiderarsi dello stato nostro, ove i furti di campagna non venendo repressi, prendessero quel pieno sviluppo ed estensione, che l'impunità e la corruzione del scamentamento morale loro darebbe.

Prima che io ponga fine al mio dire permettemi che vi esprima non un mio, ma il pensiero di voi tutti, ed è che colle leggi penali, qualunque esse sieno, coi mezzi di sorveglianza per grandi possano essere, non si giungerà mai a portare la pubblica sicurezza al punto desiderabile, e che pur deve venire (io ho fiducia nel progresso e nel destino dell'umanità), se ai mezzi repressivi non si accoppiano i preventivi, se agli sforzi del Municipio non si congiungono quelli dei singoli cittadini.

Le popolazioni agricole si moltiplicano, per le ragioni che tutti sanno, più delle altre, e sono quelle che hanno sempre offerte le *emigrazioni*, nei tempi antichi in massa, e nei moderni individualmente, e sono quelle che tuttodì arricchiscono le popolazioni delle città. Noi abbiamo un territorio esteso, ricco, e popolato, e la città riceve tra le sue mura coloro, che o per l'età o per debolezza di fisica costituzione non possono sopportare le fatiche dei campi, ed anche coloro che per aver fatto il nobile mestiere del soldato o per l'abito del vizio hanno perduto l'amore e l'attitudine ai lavori campestri. Noi poi né in città, né nella provincia, appunto perché dotata di pingue territorio, non abbiamo nessuna industria, quindi nessun mezzo d'impiegare in altri lavori coloro che, o per disgrazie, o per colpa loro o della società, non sono più abili ai lavori agronomi. Ne conseguita che avremo sempre una parte di popolazione miserabile e senza lavoro, e fin tanto che esisterà un tale stato non si potrà mai ottenere la pubblica opinione per fare eseguire, con tutto il rigore, le leggi ed i regolamenti di sicurezza suburbana. È quindi necessario che il Municipio o qualche benemerito cittadino si faccia iniziatore di associazioni per dotare il paese nostro di quelle industrie che gli sono proprie, e valevoli ad impiegare quella parte di popolazione che dal contado viene necessariamente inghiottita nella città.

Signori, non ignoro che, difendendo le proprietà, apertamente il credito di capitali all'agricoltura, difendendo i lumi delle scienze agricole ed economiche sarà col tempo minore l'emigrazione dalla campagna alle città, che anzi vi succederà un utile scambio di popolazione fra queste e quella, quando, merce un sapiente sviluppo dei ricoveri di mendicizia, si riabilitano degli esseri intelici a riprendere la dignità di coltivatori. Ma quel tempo può essere ancora lontano. A noi corre debito di rimediare al male presente ho quindi fiducia di vedere per forza d'associazioni sorgere fra noi l'industria che deve occupare coloro che oggi siamo costretti a perseguire come delinquenti.

Casale fu già un giorno la città ricca, diventerà la poverissima fra tutte, se non sapremo attuare il principio d'associazioni. Questa nuova e vera laumaluga del secol nostro.

Casale si gloria di essere considerata dalle sue consorelle fra le liberrime italiane città, noi suoi fratelli a rappresentarla ci facciamo un pregio di appartenere fra coloro, che senza disdire alla sapienza dei padri, vogliono correre sulle vie del progresso tracciate dalla virtù dei tempi, fra coloro che vogliono essere liberali perché sanno che la libertà è l'unico mezzo di consolidare la pubblica morale, supremo scopo e bisogno dell'umanità, fra coloro che sanno che i pubblici incarichi sono, non un onorificenza, ma un dovere di più verso la comunione dei cittadini, fra coloro che sanno, che le liberali istituzioni si affermano per virtù di fatti e non di teorie, giacché le masse non da esse te, ma dai benefici che quelli apportano, imparano ad apprezzarle.

Oi orevoli colleghi! l'ambizione virtuosa è dote necessaria in chi si dedica al servizio della sua patria abbiamo adunque l'ambizione che il nostro Municipio sia il primo a proclamare col fatto che è cessata la *manovra* dei comuni, perché essi sanno governarsi con sapienza. Comunque eotrano gli eventi, lasciano un esempio non penturo dell'amore degli uomini liberali pel vero ordine, del nostro amore a questa patria carissima.

MILANA

Il progetto di cui fa cenno questa relazione fu dal con-

siglio a voti unanimi trasmesso ad un apposita commissione noi riserviamo a riprenderlo quando sarà convalidato, o migliorato dal voto della commissione municipale.

IL CONSIGLIO MUNICIPALE DI NIZZA E' INTENDENTE GENERALE

Seduta del 17 dicembre

Riguardo all'articolo del bilancio concernente lo stanziamento di fr. 3500 per l'alloggio, stipendio, ed altre spese di pubblica sicurezza, vari consiglieri chiedono se quest'ultio esiste realmente, perché giudicando dal modo con cui si fa la polizia, specialmente di notte, vi sarebbe luogo a dubitare.

Il sig. Montolivo protesta contro questo stanziamento, perché malgrado i reiterati reclami presso l'Intendente Generale, non si è mai nulla ottenuto, e perché a cominciare dallo stesso Intendente Generale e venendo fino all'ultimo degli impiegati della polizia, tutti sembrano essersi data parola di far nulla. Egli cita reclami spolti dal causidico Faraut e da altri, che sono rimasti non solamente insoddisfatti, ma perfino senza risposta. Baccani notturni, insulti alle persone, distruzione di monumenti, e di piantagioni, tutto è impunito. Nulla è punito, salvo il prendere una tassa di calle alla domenica. Su questo l'Intendente ha spiegata tutta l'energia di cui è stato capace. La negligenza da un canto, l'azione dall'altro minerebbero forse a far desiderare l'antico ordine di cose? (segue d'approvazione).

Il sig. Bunco appoggia le osservazioni del precipitante. Esso rammenta alcuni abusi che non derivano che dalla non curanza della polizia. Egli aggiunge che l'amministrazione non saprebbe rifiutarsi allo stanziamento della somma di cui si tratta, ma propone ad un tempo la seguente deliberazione la quale è adottata all'unanimità.

« Il consiglio municipale invita il Sindaco a fare presso chi di ragione i reclami necessari affinché il servizio di pubblica sicurezza, che finora è stato fatto colla massima negligenza, sia d'ora in avanti eseguito con zelo degli impiegati che vi sono applicati.

Seduta del 21 Dicembre

Data lettura dei processi verbali delle sedute del 16 e 17, il primo è adottato puramente e semplicemente il secondo dà luogo ad alcune modificazioni, ed a riparare ad alcune omissioni di poca importanza.

L'ordine del giorno porta la discussione del passivo del bilancio, ma prima di aprirla il Sindaco dà lettura della seguente lettera dell'Intendente Generale.

« Illustrissimo signor Sindaco,

« Confrontando l'articolo inserito nel n.° 53 del giornale *l'Avvenire di Nizza* sul rendiconto della deliberazione di codesto Consiglio Comunale col testo della deliberazione del Consiglio medesimo (Verbale in data del 17 corrente) relativo al servizio della sicurezza pubblica, dovette rilevare che il giornale suddetto alterò i fatti esprimendosi in un senso affatto diverso da quello che risulta dal verbale. Essendo del decoro dell'Amministrazione di non tollerare che venga a darsi in tal modo impunemente una solenne menzogna ad un verbale firmato dal Sindaco, non è d'uopo che io mi faccia a suggerire alla S. V. Ill. ma la convenienza di prontamente provvedere al modo di far pubblicamente conoscere l'erroneità del mentovato articolo, ed io non dubito che il consiglio medesimo nella coscienza della propria dignità non esisterà punto a secondare la S. V. Ill. ma nell'adottare i mezzi che verranno all'uopo da lui proposti.

« Nel riservarmi poi di provvedere in ordine ai reclami che saranno per pervenirmi a secondo dell'invito che la S. V. Ill. ma ricevette dal Consiglio in dipendenza della citata deliberazione, io debbo fin d'ora pregarla per mio governo a volermi segnalare gli agenti di pubblica sicurezza i quali hanno trasandato il servizio, enumerandomi i fatti che hanno potuto incontrare la disapprovazione del Consiglio, affinché io possa essere in grado di reprimere gli abusi che potessero essersi introdotti a mia insaputa, non essendo a mia conoscenza finora che i medesimi siano incorsi in qualche grave mancamento, ma conoscendoli esatti e zelanti nell'adempimento dei loro doveri. In attesa di un cortese di lei riscontro ho l'onore di ritrararmi coi sensi della mia distinta considerazione.

Di V. S. Ill. ma

Devotissimo, ubedientissimo servitore

L'Intendente Generale
RADICATI

Questa lettera produce nel Consiglio movimento stupore e di mal contento.

Il sig. Cavione Debbo fare osservare al Consiglio che nella sua accusa contro l'*Avvenire di Nizza* l'Intendente non indica i termini che danno la pretesa smentita al processo verbale della seduta del 17, e non avendo io letto l'articolo di cui egli si lagna, (ciò che non vuol dire che io voglia esimermi dal prendere la mia parte di responsabilità, in ciò che concerne il Consiglio ed il giornale) domando che ne sia data lettura.

Si presenta il numero del giornale, e vi si leggono le seguenti parole

« Nella seduta di ieri sera il Consiglio Municipale » convinto della negligenza colla quale vien fatta da » lungo tempo la polizia in questa città ha con voto » unanime biasimato le autorità incaricate di questo » ramo di pubblica amministrazione »

Il sig. Bunco dice che le domande dell'Intendente in ciò che riguarda il giornale non è di competenza né del Sindaco né del Consiglio.

Il sig. Bunco appoggia quest'avviso ed aggiunge che il Consiglio non può essere chiamato ad immischiarsi in affari di stampa.

Il sig. Montolivo si accosta all'opinione del precipitante, e passando in seguito alla seconda parte della lettera dell'Intendente Generale dice che non è sta punto al Consiglio di designare gli agenti di pubblica sicurezza che non fanno il loro dovere, ma che tocca al Consiglio di far conoscere i fatti che esistono.

Il sig. Bunco Il Consiglio nella sua deliberazione del 17, formulando un voto a proposito del servizio di pubblica sicurezza si è rivolto all'amministrazione in generale, e non ha punto inteso di biasimare questo o quell'agente di polizia.

Quando l'Intendente Generale si rivolge al Consiglio con una lettera come quella che è stata letta, l'Intendente Generale manca di rispetto al Consiglio. Gli agenti di polizia sono sotto la sua sorveglianza, e non sotto la nostra non tocca a noi di denunziare le loro mancanze, ma bensì a colui che gli ha sotto i suoi ordini, e noi non siamo destinati a far la spia dello spie. In questo senso deve essere fatta la risposta a questa lettera essa non ne merita altra.

Il signor Montolivo rammenta i fatti relativi al signor Faraut, i quali non solo sono rimasti impuniti, ma non si è neppure tentato di ripunire.

Il sig. Bunco ho fatto osservazioni all'Intendente Generale a questo riguardo, ed esso mi ha risposto che le minacce fatte contro il signor Faraut non erano tali da potere fare arrestare chi le ha fatte.

Il signor Montolivo Queste minacce erano fatte alla vita della persona, ma ammettendo se così piace che esse non potessero dar luogo ad arresto si poteva almeno prendere qualche misura per impedire che si rinnovassero. Ma non solo non si è fatto nulla ma non si è neppure risposto alle lettere che il signor Faraut ha scritte all'Intendente Generale (nonno). E d'altronde forse che l'Intendente ignora che diversi suoi agenti sono stati riconosciuti come provocatori di disordini?

Il signor Bunco forse che le nostre contrade non sono tutte le sere e tutte le notti turbate da persone che urlano canzoni oscene o contenenti ingiurie contro individui? Non succedono forse vie di fatto, aggressioni, e ripetuti furti? L'Intendente Generale ignora dunque solo, ciò che tutti conoscono?

Il sig. Bunco propone di rispondere all'Intendente che i fatti sono notori, e che non sta punto al Consiglio di indicare gli agenti di pubblica sicurezza che male adempiono al loro dovere.

Il signor Bunco formula in questi termini un'altra proposizione.

Il consiglio in ordine alla lettera scritta dall'Intendente Generale al Sindaco per essere comunicata ai membri dell'amministrazione municipale decide, che il Sindaco nelle sue attribuzioni non può né dare e ricevere alcun controllo sulla libertà della stampa e riconosce molto che il rimanente della lettera è poco conveniente alla disputa del consiglio.

Questa proposizione è messa ai voti.

Numero dei votanti 31 In favore 25 contro 6 — Il Consiglio adotta.

GERMANIA

Mentre secondo l'opinione di molti pare che tutto il movimento di Germania sia terminato sembra invece che ora più che mai vadano aumentando le difficoltà, i disaccordi e quindi i conflitti.

I difatti come potia mai esservi accordo in Germania, dove vi son tanti principi, ciascuno dei quali cerca far prevalere il proprio interesse? Non vi sono che i popoli i quali possano naturalmente fondersi assieme e formare di diversi un popolo solo, imperocché la loro unione e legge dell'umanità, il loro interesse comune, e questo dipende appunto dall'associazione. Ma fra principi, succede precisamente l'opposto. Fra di essi nascono le rivalità, le gelosie, le ambizioni, tutti i loro interessi sono in conflitto, e il bene dell'uno non può avvenire che a scapito dell'altro, quindi nessun accordo, continua diffidenza, rappresaglie, guerre.

Per poco che s'esamini lo stato presente delle cose in Germania, ora che pareva dovessero tutti quei principi abbracciarsi fra loro, ci convinceremo, che per quanto essi cerchino unirsi per opporsi al bene dei popoli, la loro unione è impossibile, impossibile la quiete dei loro Stati.

In primo luogo troviamo che essendosi convenuto fra l'Austria e la Prussia d'indurre agli Stati tedeschi una circolare d'invito fatta di comune consenso, quando si viene all'atto pratico si comincia a quistionare sulla redazione, non solo rapporto alla forma, ma rapporto ai principi. Allora ciascuna po-

tena redige separatamente la suddetta circolare e la disordinata che regna tra i loro interessi ed i loro animi, appare manifesta da quei due documenti. Essi desiderano essenzialmente in ciò che riguarda la revisione futura della Costituzione

2. L'Austria vuole di pien diritto la presidenza delle conferenze di Dresda. La Prussia si oppone, ed entrambe si oppongono gli altri Stati più importanti di Germania

3. Avvi questione se l'Austria debba entrare o no con tutte le sue provincie nella Confederazione Germanica. La Prussia gliene lascierebbe la scelta, ma a questa condizione, che, volendo l'Austria escludere qualche provincia, la Prussia esigerrebbe la istituzione di una rappresentanza nazionale a lato del potere esecutivo della Confederazione. Nel caso contrario, cioè ove l'Austria intendesse entrare nella Confederazione con tutte le sue provincie, la Prussia non accetterebbe una rappresentanza nazionale qualsiasi, essendo evidente a sufficienza che l'Austria dominerebbe assolutamente. E certo che gli altri Stati non approvano, né approvano nessuno dei due progetti.

4. Nuovo conflitto sorge pure rapporto alla rappresentanza all'Estero della Germania. L'Austria e la Prussia vogliono arrogarsi esclusivamente del diritto, i regni di second'ordine, la Baviera anzitutto sono ben lontane dall'acconsentire alla rinuncia di una rappresentanza propria.

5. L'Austria e la Prussia vogliono esercitare il potere esecutivo, affidando il legislativo agli altri Stati, ma questi ben vedendo come con ciò concentrerebbero tutte le forze in mano di quelle potenze, rischiano per se soltanto il diritto di parlare, si oppongono anche a questa ipotesi

Altro motivo di discordia poi starebbe per aggiungersi a questi, qualora si avvisasse la notizia data dalla *gazzetta di Monaco* che il corpo Prussiano di 25 mila uomini, stanziati ora nell'Elettorado sotto il comando del maresciallo Legedetich, abbia avuto l'ordine di mettersi in marcia verso l'Holstein, onde incutere timore alla luogotenenza dei Ducati, la quale volando tutt'altro che cedere, approfitta dei vantaggi del verno nel far gli apparecchi, onde tentare una nuova battaglia

Queste ed altre circostanze ancora possono accentrare che tutto in Germania non è finito, e che quel popolo può nutrire ancora molte speranze

APPELLO DI UN MEDICO

A' suoi colleghi delle provincie sopra l'Associazione
Medico-Chirurgico-Farmacologico-Veterinaria
degli Stati Sardi

(Cont. V. il num. precedente.)

Intesi con sommo piacere aver avuto luogo nella città di Alessandria la prima adunanza dei medici onde formare il loro comitato, e giovani sperare che vorranno essi pure costituirsi liberi, conservando la loro propria autonomia per quanto spetta al loro distretto, come si è fatto in questa città, per unirsi quindi in associazione federativa con tutti i comitati costituiti al primo congresso generale

Come intanto pare che non si vada nelle provincie con quella alacrità che esige le nostre bisogne nel costituirsi in comitati, credo non inopportuno di toccare al vivo in quante modi sia bersagliata la nostra famiglia, onde eccitarlo a non trascurare questo sì utile progetto di associazione, il che non mi allontana pure dalla tracciata via per dimostrare sempre viepiù il bisogno che abbiamo di unirsi e di introdurre nella generale associazione il mutuo soccorso, come venne da me accennato nei precedenti articoli di questo Giornale.

È veramente doloroso e pare quasi impossibile, che un uomo dopo di aver speso pressochè la metà della sua vita, ed un capitale (il cui legale interesse avrebbe potuto essere per se sufficiente a vivere onestamente nella sua condizione privata ed oscura) nel percorrere una lunga e penosa carriera, come è la nostra, debba trovarsi nei primi anni del suo pratico esercizio, o quel che è peggio, nella vecchiaia in critica condizione di dovere piangere il suo destino, e maledire la propria professione per non avere sufficienti mezzi onde vivere col decoro che si addice alla nobile arte che professa, non avendoci mai voluto sorridere la fortuna o dopo di avere forse prodigato disinteressatamente le sue assistenze all'umanità sofferente, traendo una vita austera dolorosa e critica qual è la nostra. Eppure ciò succede pur troppo sotto i nostri occhi, senza aver visto finora chi venga a proteggere questi nostri sfortunati colleghi. Vi sarà forse, si dirà, taluni che avranno abusato del sorriso della fortuna ed altri che non avranno voluto assolutamente attendervi daddovero per cui d'essi sarebbero cagione della propria sventura, ed a ciò io non mi voglio pienamente opporre, giacchè in tutte le classi della società trovandosi dei buoni, e dei cattivi, la nostra non la voglio dire perciò privilegiata, ma vi sono però non pochi esercenti dotati d'ingegno, e di ferma volontà, che hanno fatto ogni

sforzo, percorso tutte le fasi e tentato ogni via, cui pure la fortuna vi volse mai sempre la terga, e ciò massime per essere la nostra professione, pur troppo poco o niente conosciuta dai non medici per cui non si sa nè abbastanza apprezzare, nè far scelta sui buoni esercenti, e tanto meno poi farne il compenso a cura terminata — Ah! se si sapesse quanto studio, e quanto angoscio costino al vero ed affettuoso medico, che si trova a capo di ammalati gravi a fronte di cerretani, di empirici, della diffidenza della famiglia e degli stessi ammalati, onde pervenire ad esito felice nelle sue cure, forse si stimerebbe e compenserebbe meglio, ma, sul pien meriggio dell'umano sapere (a mezzo il secolo illuminato!) bisogna pur confessarlo esservi perfino distinti personaggi in lettere ed in scienze così al bujo del valore dell'arte medica da far eccedere i limiti di ogni credere a chi non è della nostra sfera, onde derivarne tutta la funesta conseguenza sia della poca stima che essi tributa da essi pure, sia della nostra infelice posizione riflettente i proprii morali e materiali interessi

Il governo esclude, per così dire, i medici da tutti gli impieghi, quasi credendo che il suo mestiere sia esclusivamente circoscritto a tastare il polso, a scrivere ricette, ed a fare qualche operazione, e nulla più. — Dai vari stabilimenti, come orfanotrofi, collegi, opere pie ecc., al cui regime dovrebbero pur essere talvolta chiamati i medici, potendo al pari e forse meglio di altre persone disimpegnarsi, ne vengono ordinariamente scartati, e perfino negli spedali, applicandoli con tenuissimi onorari esclusivamente al loro ministero, perchè non è possibile allontanarli anche da questi posti, danno la direzione in mano a persone affatto estranee a queste sorte di amministrazioni. Ma chi meglio potrebbe dirigere queste famiglie, e specialmente li spedali, se non valenti e virtuosi medici? Eppure se si rivolge lo sguardo da qualunque parte non si vede forse un sol medico impiegato fuori del suo ristretto circolo del pratico esercizio, perchè l'ignoranza lo giudica ingiustamente ed i periti lo tengono soffocato, fra gli impieghi che conta il medico fuori del circoscritto esercizio della sua professione (state bene attenti) è chiamato a far parte dei consigli sanitari nei quali qualche volta viene ascoltato il suo parere, e tutto ciò senza onorario ecco tutto. Viene richiesto talvolta, perchè indispensabile, qual perito nelle cause criminali, dove gli si fa perdere molto tempo, ed è compensato poi così modestamente, che l'esercente per poco incamminato che sia nella sua carriera, se non fosse dal fisco costretto, se la spaccierebbe volentieri, mentre accade perfino talvolta che per fare l'autopsia del cadavere è terminato il processo verbale lo si costringe ad interrompere il corso necessario delle visite agli ammalati che attendono, e che ne hanno stretto bisogno, per curare le cose del morto che potrebbero pure delezionarsi ad utile degli ammalati, che premono, ed a comodo del pratico che ha pure la sua tanta incumbenza

Si trova egli un medico impiegato per la polizia medica, per la pubblica Igiene, almeno nelle città di qualche riguardo? Neppure per sogno. Evvi un qualche medico legale presso i Tribunali, le Corti di appello, onde rischiarare i dubbi, superare le difficoltà, che non possono essere abbastanza conosciute dai semplici legali, avessero anche fatto studi particolari della medicina legale, senza aver percorso regolare carriera?.. Così si giudica dai legali i fatti medici, nei quali troverebbero gli stessi medici molto imbarazzati, non d'è sul criterio legale, ma su quanto riflette puramente alla medica questione che è pure sua specialità parlata, ebbene si è sempre giudicato e si giudica, e si tira avanti, ed i medici si lasciano in un angolo. E ben vero che si sentono i medici quali periti sui fatti, ma che se ne intendono poi di cose mediche e legali per dare quel sapiente giudizio (su semplici relazioni di cose a loro ignote), che richiede la gravità del caso e delle circostanze? Non vale i medici in un angolo

Il governo, dopo di aver percepito quel tributo, che si paga all'erario dell'università nel corso degli studi non ci sostiene per niente. Gli Empirici, i Cerretani, i Segretisti i Saltimbanco e tutte le turbe degli Scioccati trionfano a spese dei gonzi (che di questo genere ve ne sono in tutti i tempi) a danno del medico e della pubblica salute. E questi si sanno far pagare, e per lo più anticipatamente, perchè il loro principio è fondato in questo assioma *vulvus vult decipi, decipiat*. Quando poi viene il momento di percevere noi il compenso delle nostre giuste fatiche se qualche ingrata pratica si ostina a negarcelo bisogna ricorrere in via giuridica nella quale dopo di aver perduto immenso tempo per ottenere giustizia, emana la sentenza, e con questa la condanna dell'ingrato litigante, ma il medico non ne percepisce perciò il frutto dei suoi sudori, accadendo vari casi nei quali fatti i conti il povero esercente è al verde, seppure non è ancora talvolta costretto a tirar di tasca del proprio per farne il saldo delle spese incontrate. E qui dovremmo bene essere in diritto noi pure almeno di intimare l'ingiunzione ai proprii debitori, come lo fanno gli avvocati? Che differenza ci passa tra le due facoltà? Questo sia detto di volo, essendo ben rari i casi in cui i medici ricorrono ai tribunali, ma era pur necessario il dolo per addimstrare come siamo poco considerati, e compensati dal governo, e come

esista questa ingiustizia a fronte di due facoltà che nulla hanno ad invidiarsi, nulla da vantare al parallelo

In questa non curanza della società, e dello stesso governo, e dei capi delle varie amministrazioni ed anarchia direi così delle cose mediche, non è cosa urgente che si uniscano prontamente i comitati costituiti, si formino nelle provincie che ancora non esistono e si studi ogni via nel seno della nostra famiglia mediante tutti i mezzi indicati e specialmente collo ammettere nello statuto il mutuo soccorso da me descritto, come fuori della nostra associazione facendoci conoscere pienamente dalla società nel nostro grado, mandando reclami al governo onde ci redintegri nei nostri giusti diritti, e petizioni alla Camera onde dia quei provvedimenti, ed eman quelle leggi, sotto la cui egida possiamo una volta sollevare la fronte ed occupare il posto che ci è devoluto?

(Sarà Continuato.)

NOTIZIE

ALEMAGNA. Scrivono da Cassel ai giornali di Francoforte, che si sono fatti molti arresti, che si venne a conflitto fra i soldati prussiani e bavaresi, e che il generale Peucker non vuole che i bavaresi restino in Cassel, e che aspetta da Berlino nuove istruzioni, il conte Lemmingen ha dichiarato che egli eseguirà gli ordini della confederazione.

Queste notizie sono in parte confermate dal seguente dispaccio telegrafico del *Lloyd* di Vienna in data di Cassel, 23 dicembre ad un'ora pomeridiana.

« Il generale conte Lemmingen, ha, in nome della confederazione, pubblicato un manifesto col quale conferma i precedenti decreti di Haynau Corrono voci di dissidi fra i generali Lemmingen e Peucker, e di zuffe fra i militari. Bavaresi e prussiani trassero alla piazza di Fedengo, ma i prussiani tennero il corpo di guardia principale.

« Sera. I bavaresi hanno sgombrato la città »

PRUSSIA. Il processo aperto in Prussia contro Hassemplug per dolo e per falsate quitanze viene ora rinnovato.

MONACO 23 dicembre Il ministro di Assia ha pubblicata una nuova formula di giuramento per gli ufficiali che entreranno nell'armata. Con esso si stabilisce che quando gli ufficiali riceveranno un ordine superiore, non potranno recusarsi di eseguirlo sotto pretesto di costituzionalita. Laonde si dà il caso che mentre il principe giura la costituzione, fa giurare a' suoi soldati di mancarvi.

Quelli ufficiali che hanno data la dimissione e vorranno entrare nell'armata, dovranno secondo la nuova formula prestar giuramento alla Costituzione e contro la Costituzione.

MILANO 26 dicembre. Si dà per sicura la pubblicazione dello Statuto. Tutti se ne ridono, nessuno si promette il più piccolo vantaggio. Tale Statuto non dà alcuna garanzia in mano dei cittadini per far valere i loro diritti, e quindi il governo può sempre agire dispoticamente come ha fatto finora.

La bella cosa che nessuno si faccia illusione, ma sieno tutti certi che l'Austria non può concedere la più piccola libertà perchè questa sarebbe la di lei caduta.

(Carta, del Carroccio)

TURCHIA — Per risoluzione presa sulla vertenza dei rifugiati polacchi e ungheresi, è accordata a quelli che volessero lasciare l'Impero Ottomano, il gratuito trasporto per l'America, la quale promette di accoglierli ospitalmente e di provvedere ai loro primi bisogni

Idem — L'osservatore Dalmato annuncia da Vengeraz in data del 13, che gli insorgenti di Mostar volevano assalire nella settimana scorsa il figlio di Ali Pascia, che si era timorato nel seraglio con 12 cannoni, ma furono respinti. Alla testa degli insorgenti stanno due turchi ricchissimi Pascia Bey Agimirovicis e Cississel Ali Bey si era rivolto verso Vienna per unirsi alle truppe sbucate a Sutorina, ma fu impedito a proseguire la sua marcia da Glubitski partigiano degli insorti Glubitski provvede frattanto la sua fortezza di viveri e munizioni, e fa costruire delle opere di fortificazione

STATI UNITI d'America — Un giornale Americano ci narra che l'uso del telegrafo elettrico si introduce nelle principali case di commercio e di manifatture. Egli nomina un fabbricante che ha stabilito nel suo compton un telegrafo corrispondente colla sua manifattura situata a due miglia dalla città. Questo apparecchio di un volume molto piccolo è manovrato senza alcuna difficoltà dal capo della casa o dai suoi commessi. Con questo mezzo le domande e le risposte sono trasmesse colla più grande rapidità.

AVV. FILIPPO MILIANA Direttore
GIUSEPPE PAGANI Gerente Provv.

Tipografia Fr. Martimengo e Giuseppe Nani